

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Politica

INVECCHIAMENTO AL POTERE E GUERRE DI SUCCESSIONE

La voglia di cambiare che scuote il Partito Democratico

di Camillo Massimo Fiori

In Italia, il Paese che ha inventato il trasformismo politico, i partiti scompaiono facilmente ma le loro classi dirigenti sono inamovibili; negli ultimi vent'anni, dietro i personaggi di Berlusconi e di Prodi, si è riciclata la classe dirigente della prima Repubblica, il che spiega perché la seconda non è mai nata e i governi non sono stati in grado di realizzare alcun cambiamento. Nelle grandi democrazie occidentali l'opinione pubblica confida nel patrimonio culturale e di esperienza dei partiti democratici ma li obbliga a rinnovare spesso il ceto dirigente.

La colpa è anche degli italiani che si accontentano delle apparenze e che non disdegnano i giochi di prestigio e i loro protagonisti. Il clamore suscitato da Matteo Renzi con l'invito alla rottamazione dei vecchi dirigenti trova il consenso dei cittadini ma non sfugge alla logica gattopardesca del "tutto deve cambiare affinché tutto rimanga come prima"; infatti il giovane sindaco di Firenze ha capito che il mondo è mutato ma non ha l'esperienza necessaria per guidare tale cambiamento; anche lui si muove nella logica dell' "uomo della Provvidenza" capace di venire a capo della complessità sociale, ma insiste nel percepire la politica come una avventura solitaria che esonera i cittadini dall'assumere le loro responsabilità verso il bene comune.

Karl Marx aveva affermato che, di regola, la storia non si ripete e quando accade il contrario la tragedia si trasforma in farsa; in Italia la metamorfosi dei "capi" si è dapprima materializzata nel duce Mussolini e, successivamente, nell'imprenditore Berlusconi e ora nel comico Grillo.

I partiti hanno creato un sistema basato sul professionismo politico; il processo decisionale è accentrato in un ristretto gruppo dirigente, quasi sempre cooptato, che decide prescindendo dalla base degli iscritti, ridotta a pura coreografia ad uso mediatico.

Il Partito Comunista – ha scritto il filosofo Biagio De Giovanni – ha costruito un sistema in cui il testimone passava di volta in volta allo stesso gruppo. Questo gruppo ha finito per staccarsi dalla società, ha interpretato qualunque svolta come la chiave per la propria continuità. È divenuto incapace di pensare in modo diverso la storia italiana che si propone, ancora oggi, con l'alleanza tra Bersani e Vendola. Il problema non è la generazione anagrafica ma la mancanza di una nuova generazione culturale; non sono i dirigenti vecchi ma i dirigenti invecchiati vanamente al potere.

Quando un dirigente è giunto a fine carriera è difficile, spesso crudele dirgli: adesso sei vecchio, vai a casa!

Soprattutto nel caso in cui l'età anagrafica non corrisponde alle capacità fisiche e intellettuali dell'interessato e questi è stato un pezzo importante della storia di quel partito.

Il professionismo è una risorsa importante della politica perché consente di affidare la gestione della cosa pubblica a persone preparate e competenti e tale capacità li protegge dall'influenza degli umori variabili dell'elettorato. Ma il professionismo, come aveva notato Max Weber, tende a creare una burocrazia di partito che si auto-perpetua e tende a sovrapporsi ai militanti.

Il professionismo deve essere contemperato con il volontarismo di quelli che si impegnano per motivi ideali e non per fare carriera, godendone i vantaggi. In questo modo non vi sono dirigenti insostituibili ma si realizza un ricambio graduale che non crea traumi.

D'Alema e Veltroni, anche sotto l'incalzare della campagna per la "rottamazione" portata avanti dal giovane Matteo Renzi, sono diventati i bersagli della generalizzata voglia di cambiamento perché sono stati per troppo tempo gli arbitri indiscutibili del partito dove gli iscritti non contano nulla, sono il quadro necessario alla politica-spettacolo.

Gli iscritti sono comparse auto-soddisfatte del loro conformismo e della loro condizione gregaria: anche questa è una condizione di vetustà del partito che non si risolve con la cacciata dei vecchi capi. Comparse sono anche quelli che riempiono le piazze per ascoltare gli "sftò" di Grillo il cui movimento che si basa sui luoghi triti del populismo ha raccolto nei sondaggi il venti per cento dei consensi. "Italia pentita sempre – diceva Alessandro Manzoni – ma cangiata mai".

Questo modo di intendere il rinnovamento comporta lacerazioni insanabili che avranno riflessi sull'intero contesto politico; la lotta in atto nel Partito Democratico è generazionale, tra quarantenni e sessantenni, ma non ha come obiettivo alcun specifico programma; essa dimostra che il partito non ha valori condivisi né un progetto comune, è un partito alla ricerca di una identità.

Il rinnovamento che si attua con l'umiliazione dei protagonisti mette in discussione la continuità delle storie politiche e impedisce che le tradizioni culturali, i saperi (che non si imparano sui libri) si trasmettano da una generazione all'altra. L'annunciato ritiro dal Parlamento di Veltroni, D'Alema e altri non costituisce vittoria per i novatori ma è l'indice di una propensione alla vendetta, ai regolamenti dei conti, che allignano in tutti i "partiti chiusi".

Bersani è alla ricerca di un improbabile socialismo, Renzi invece ha capito che il mondo è cambiato e non ha difficoltà ad ammettere che in questo posto si trova benissimo ma, alla fine, sarà Vendola a determinare la vittoria del primo con la conseguenza che il Partito Democratico si sposterà ulteriormente a sinistra più di quanto non lo sia ora.

Ricordo il monito di Cesare Beccaria: "Non c'è libertà ogni qualvolta le Leggi permettono che l'Uomo cessi di essere persona e diventi cosa". Le persone non sono "cose" da spostare a piacimento e da distruggere quando diventano ingombranti: se è questa la filosofia del Partito Democratico c'è poco da sperare che esso sia un fattore di rinnovamento e di sviluppo della società italiana.

ADDIO ALLA BANCA ETICA, NON ALLA CARITÀ

**Il Comune dismette le sue quote,
il problema dei poveri resta**

di Luisa Oprandi



Il contenimento della spesa pubblica e il rispetto del patto di stabilità imposto agli Enti Locali stanno penalizzando il mondo del no profit e della finanza etica. Negli ultimi anni infatti la legislazione nazionale ha progressivamente disincentivato i Comuni dall'attivare o mantenere forme di

partecipazione societaria fino alla richiesta di dismissione dalle partecipazioni pubbliche, decretata all'art 4 del D.L. n. 95 di quest'anno. Nell'ultimo decennio, oltre trecento Comuni italiani avevano però scelto, tra le altre forme di partecipazione, anche di essere soci di Banca Etica, che opera a sostegno della cooperazione sociale ed internazionale, della cultura e della tutela ambientale e che promuove il risparmio che produce valore sociale e ambientale.

La normativa vigente li sta però obbligando a porsi nuovi obiettivi di finanza che, senza troppe vie di scampo, prevedono invece la dismissione delle partecipazioni societarie, tra cui appunto quelle relative a Banca Etica, un'esperienza finanziaria innovativa che, fondandosi sui principi di trasparenza, partecipazione, equità, efficienza e del credito come diritto umano per tutti, sostiene privati, famiglie, organizzazioni del terzo settore e il mondo della cooperazione sociale. Ora, il principio della revisione della spesa, se da un lato impone sobrietà, dall'altro va però ad intaccare la dimensione solidale che l'attenzione al bene comune richiederebbe invece alle amministrazioni locali, comunità di cittadini che, proprio nella solidarietà, potrebbero trovare risposte positive e propositive alla crisi economica e al disagio che questa porta inevitabilmente con sé.

Attualità

SANTA ILDEGARDA DOTTORE DELLA CHIESA

La proclamazione in apertura al Sinodo dei vescovi

di Livio Ghiringhelli

Durante la messa di apertura del Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione, domenica scorsa 7 ottobre, Benedetto XVI ha proclamato Ildegarda di Bingen (1098 -1179) dottore della Chiesa universale "per santità di vita e autorevolezza di dottrina" (dopo Caterina da Siena, Teresa d'Avila e Teresa di Lisieux). "La sua autorevolezza supera decisamente i confini di un'epoca e di una società e, nonostante la distanza cronologica e culturale, il suo pensiero si manifesta di perenne attualità" (dalla Lettera apostolica datata 7 ottobre 2012).

Giovanni Paolo II l'aveva già definita nel 1979 "luce del popolo e del suo tempo". Ne sono messe in risalto l'intima esperienza mistica, l'autentica carità intellettuale, lo sguardo sempre fisso sull'evento della rivelazione, a partire dalla pagina biblica, l'apprezzamento positivo della corporeità, la capacità di cogliere nella struttura ontologica della condizione umana una relazione di reciprocità e una sostanziale uguaglianza tra uomo e donna, l'accorata esortazione a una vita virtuosa per chi si impegna in uno stato di consacrazione, la promozione della riforma della Chiesa in quei tempi tristi con gli scritti e la predicazione, contribuendo a migliorare la disciplina e la vita del clero. Non doveva trattarsi di uno sterile cambiamento delle strutture, ben-

Banca Etica nei primi sei mesi del 2012 ha infatti registrato un aumento di oltre il 9% del credito rispetto all'anno precedente, erogando un totale di cinquanta milioni di euro a famiglie e imprese sociali, finanziando tutto il settore del no profit, sostenendo il microcredito a persone e famiglie in difficoltà e all'imprenditoria rispettosa dei diritti umani e dell'ambiente, promuovendo il risparmio come occasione di investimento in interventi socialmente utili e costruttivi. È quindi logico che solo un aumento di capitale consentirebbe di potenziare interventi di così alto valore etico e in netta controtendenza rispetto alle logiche speculative del sistema finanziario. Ed è altrettanto evidente che il supporto economico venga garantito prioritariamente da chi abbia a cuore la costruzione di una società egualitaria, costruita attraverso gli strumenti della condivisione e della reciproca solidarietà. Quindi, non solo singoli cittadini convintamente impegnati nella costruzione del bene comune ma anche gli enti locali, le organizzazioni del terzo settore, le imprese sociali sono gli azionisti della finanza etica. Imporre ai Comuni la dismissione delle quote partecipative significa contribuire, al contrario, alla diminuzione del capitale di Banca Etica e quindi disincentivare la costruzione di un modello di finanza e di società capaci non solo di offrire sostegno a chi è in difficoltà ma anche di implementare una cultura sociale e ambientale positiva. Il Comune di Varese ha deliberato la dismissione delle quote societarie, tra cui quelle di Banca Etica, nell'ultima seduta di consiglio: una decisione che ha comunque imposto una riflessione anche sul significato simbolico e sul sistema di valori che tale scelta va ad intaccare.

Una raccomandazione, proposta dal Partito Democratico e condivisa dalle forze politiche e dal primo cittadino, ha perciò indicato che la somma di circa undicimila euro, derivante dalla cessione delle quote di Banca Popolare Etica SCPA, possa essere reimpiegata in un fondo a favore del microcredito per le persone e le famiglie in difficoltà e a sostegno dell'accesso al credito per le piccole imprese del nostro territorio. Perché una comunità locale non può rinunciare ad essere una comunità per tutti.

sì di una conversione del cuore. Era convinta che anche nella dinamica conoscitiva naturale occorre la fede, se non si vuole restare in un orizzonte limitato, insoddisfacente e fuorviante. Deprecava l'individualismo nella dottrina e nella prassi tanto nei laici come nei ministri ordinati, quale espressione di superbia e come il principale ostacolo alla missione evangelizzatrice della Chiesa verso i non cristiani. Microcosmo e macrocosmo si corrispondono animati dalla viriditas (la stessa forza vitale) Ildegarda vede l'universo intero riassunto nell'uomo, che continua ad essere destinatario dell'amore di Dio, nonostante la condizione di peccatore. Homo viator è sempre in pellegrinaggio verso la patria. Alla sua salvezza e perfezione non basta lo sforzo della volontà, sono necessari, indispensabili i doni della grazia concessi mediante la Chiesa. Essa è il primo sacramento posto nel mondo. Il vertice della sacramentalità della Chiesa è l'eucaristia. Gesù, mediatore per eccellenza dal grembo trinitario si fa incontro all'uomo e dal grembo di Maria va incontro a Dio:



è il momento dell'amore incarnato.

Seguace della Regola di San Benedetto, caratterizzata da equilibrio spirituale e moderazione ascetica, Ildegarda concepisce come linee guida del suo pensiero la liturgia monastica e l'interiorizzazione della Sacra Scrittura. Per Benedetto XVI poi "in Ildegarda risultano espressi i più nobili valori della femminilità, sia nell'ottica della ricerca scientifica, sia in quella dell'azione pastorale".

Ildegarda nasce in epoca di crociate (ne ha il riflesso nel nome) vicino a Magonza da nobile famiglia. Rivela presto un'intelligenza acuta, ma è di salute cagionevole. Verso i cinque anni si manifesta già la sua natura visionaria (con immagini non statiche, ma in movimento). "I miei occhi esteriori sono aperti, cosicché mai in esse (visioni, ndr) ho subito il mancamento dell'estasi,, io le vedo di notte e di giorno, ma sempre da sveglia" (lettera a Gilberto di Gembloux). Esse sono accompagnate, in una piena coscienza delle facoltà sensibili e intellettuali, da una musica celeste che Ildegarda trascrive: compone canti di avanguardia rispetto al panorama del gregoriano, che ancor oggi vengono eseguiti. Forse risulta essere la prima donna musicista dell'era cristiana. Suoi sono i versi, sua la melodia.

Entra in convento a otto anni, affidata alla maestra Jutta, prende i voti perpetui a quindici. Viene educata all'umiltà e all'innocenza, ai canti di David e ai Salmi, apprende le arti liberali, viene eletta badessa nel 1136, quindi fonda i due conventi di Rupertsberg, vicino a Bingen (1150), e di Eibingen sulla riva opposta del Reno (1165). Papa Eugenio III ne riconosce l'ortodossia nel Sinodo di Treviri del 1147. San Bernardo vi interviene perorando la causa di Ildegarda. Il Papa l'autorizza a rendere noto ciò che lo Spirito le ispira scrivendone. L'Arcivescovo di Magonza la protegge; nel 1154 Federico Barbarossa, colpito dalla sua fama, l'invita nel castello di Ingelheim, ma l'intrepida badessa benedettina non esita a entrare in contrasto con lui,

con parole di fuoco, a favore del Papa legittimo Alessandro III e contro la decisione di eleggere due successivi antipapi.

Compie quattro grandi viaggi di predicazione nelle principali città dell'Europa centrale. Non meno frequenti le visite ai monasteri. A Colonia rimbrotta con severità il clero locale per la disgustosa ricchezza e l'avidità, ma al contempo vi avversa con durezza l'eresia dei catari.

Opere principali lo Scivias (Conosci le vie: 1141- 151), in cui è racchiusa la storia della salvezza, il Liber vitae meritorum (1158-1163), dialogo fra i vizi e le virtù, il Liber divinorum operum (1161-1173): in dieci visioni sono descritti la Creazione, il funzionamento della mente umana e la struttura del cosmo. Di non minore interesse le opere medico-scientifiche (Trattati Physica e Causae et curae), l'Ordo virtutum, destinato a una specie di sacra rappresentazione, le Lettere, più di 300, indirizzate ad esponenti dell'alto clero, ai potenti come ai laici. Interessano di Ildegarda la conoscenza per illuminazione o per visione, la sua dotta ignoranza, il parallelismo fra microcosmo e macrocosmo in una visione olistica della creatura umana, la battaglia contro l'autonomia umana, l'intreccio tra mistero della storia e mistero della Chiesa, sino alla consumazione escatologica, l'uso sapiente dell'analogia e del simbolo; e ancora la concezione che il benessere psicofisico dipende dall'armonia con l'ambiente esterno sul fondamento della dottrina dei temperamenti. Le malattie dell'uomo nascono dagli abusi dell'eccedenza. Ancora oggi valgono le sue ricette nella fitoterapia contemporanea. Per Ildegarda Dio conserva sempre il suo alone di mistero e di incomprendibilità. L'uomo si accosta al mistero della Santissima Trinità nella linea già proposta da Sant'Agostino per analogia con la propria struttura di essere razionale. Vanno infine riconosciute a Ildegarda le sue battaglie vittoriose per l'autonomia religiosa e civile dei conventi nei quali fu madre superiora e solerte organizzatrice.

Attualità

L'INCOMPRESIBILE PARCHEGGIO DI PIAZZALE MONTANARI

Prima Cappella e altro: i misteri dell'urbanistica varesina

di Ovidio Cazzola

Desidero ritornare sul tema del parcheggio alla Prima Cappella per l'obbligo che ogni cittadino ha, sostenuto anche da un'esperienza professionale, di dare un proprio contributo alla soluzione dei problemi della nostra città.

L'obbiettivo delle scelte amministrative, cui spetta il compito di avviare a soluzione i problemi urbani, è quello del bene comune che, nel caso della nostra storia, corrisponde al rispetto, alla difesa, alla valorizzazione della bellezza che ci ha lasciato.

Sul giornale La Prealpina del 4 ottobre scorso è apparso un articolo dal titolo: "Prima Cappella, via al parcheggio". L'articolo riporta le notizie fornite dagli uffici comunali e informa che

1. sedici studi professionali hanno partecipato alla gara per la progettazione esecutiva e la direzione lavori del parcheggio programmato e che è stata redatta la classifica di merito delle proposte;
2. a giugno-luglio 2013 si darà avvio al cantiere per la realizzazione dell'opera;
3. la Soprintendenza ai monumenti ha chiesto di 'limare' le strutture che escono in superficie per mitigare l'impatto ambientale;
4. il cantiere avrà la durata di almeno un anno.

Quasi contemporaneamente all'avvio di questa procedura veniva pubblicato dal Comune il cosiddetto documento di 'scoping' (esplorativo) della Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

relativa al Piano della mobilità urbana. Il Piano prevede un altro parcheggio in piazzale Montanari per circa duecento posti auto, a cento metri di distanza. Si tratta di una previsione, quest'ultima corretta, adiacente all'attuale linea dell'autobus e alla fermata senza interferenze di piazzale Montanari.

Non si capisce quindi la volontà di realizzare un parcheggio oggetto anche di concorso di progettazione presso la chiesa dell'Immacolata. Un parcheggio con interferenze pesanti sull'accessibilità a Santa Maria del Monte, che richiederà scavi anche nella roccia con accessi al non breve cantiere, e dopo la sua realizzazione, fra due curve a breve distanza e scarsa visibilità; con interruzione definitiva dell'antico percorso storico al viale del Santuario, fra Oronco e l'Immacolata; con offesa paesistica ai luoghi per le strutture apparenti. Non si capisce perché ci si voglia impantanare in una simile opera quando con tutta evidenza è assai più facile, razionale e meno costoso, per un uguale numero di posti auto, un parcheggio in autosilo in piazzale Montanari. Parcheggio già previsto, come già detto



sopra, anche dall'Amministrazione in carica.
Devo ancora purtroppo dire che non riesco a comprendere questa Amministrazione per quanto riguarda la gestione del territorio, della sua storia, del suo futuro, delle sue urgenze. Perché non è riuscita a promuovere un rapporto di idee e di pianificazione con i Comuni vicini che sono con tutta evidenza parte della città varesina reale?
Perché il Piano della mobilità non li coinvolge e ancora le responsabilità e il ruolo del sistema ferroviario, oggi, rimane ancora nello stato di un secolo e mezzo addietro?

Chiesa

VENTISETTEMILA BAMBINI AL GIORNO

Uomo del benessere, come spieghi e giustifichi?

di don Ernesto Mandelli

Ogni giorno... uno stillicidio
inesorabile, inarrestabile.
Non si reggono sulle gambe,
sdraiati, il volto triste, scarnito,
gli occhi spalancati, imploranti.
A loro non è dato
di giocare all'aria aperta.
Solo vedono il volto della madre
che li porta in seno.

Un dramma crudele,
una vicenda senza fine.
Chi ha il coraggio di guardare
gli occhi penetranti
di quei bambini denutriti?

E tu, uomo del benessere,
quali ragionamenti sai trovare,
come spieghi e giustifichi?
I tuoi pensieri sono altrove,

Perché non si affronta decisamente il problema di fondo della città che è un problema di relazioni sociali che richiedono una drastica limitazione della veicolabilità privata per l'incontro desiderato, con la formazione di percorsi e di luoghi pedonali e ciclabili protetti?

Interventi che, con tutta evidenza, i cittadini reclamano anche affrontando ogni giorno i rischi personali causati dal traffico, in particolare, ma non solo, in prossimità delle scuole.
Abbiamo bisogno di affrontare queste emergenze in un quadro di pianificazione che, inspiegabilmente, si fa ancora attendere.

non puoi fermarti,
devi correre, accumulare
difendere la tua fortuna
e quella dei tuoi figli.

E tu, uomo di Chiesa,
il tuo vangelo parla dei bambini:
di essi è il regno dei cieli.
Qui devono accontentarsi
e attendere il regno futuro?
Per loro qui non c'è possibilità
di giocare, di gioire?

Ma il tuo maestro
ha sfamato tante gente
e anche tanti bambini.
Ha insegnato parole nuove:
"ringraziare, benedire,
spezzare, distribuire".
Perché tu, uomo di Chiesa,
oggi non pronunci queste parole?

Ventisettemila bambini
anche oggi hanno chiuso
quei grandi occhi per sempre
tra le braccia della loro madre.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Editoriale

IL BATTAGLIONE DELL'OROLOGIO

di Franco Giannantoni

Ambiente

BLITZ NEL PARCO E CARTA DEI GIARDINI STORICI

di Daniele Zanzi

Attualità

FIRENZO MAGNI, IL GUERRIERO DELLA BICICLETTA

di Cesare Chiericati

Opinioni

LA FATALE SICUREZZA AMERICANA

di Federico Schneider

Società

A TAVOLA CON LA RIVOLUZIONE

di Massimo Lodi

Politica

ASCESA E CADUTA DEL SENATÙR

di Manigliò Botti

Cara Varese

SE MANCA IL RISPETTO

di Pier Fausto Vedani

Sarò breve

IL DUE DEL QUATER

di Pipino

Opinioni

GHEDDAFI, UN ANNO FA.

IL PETROLIO, OGGI

di Robi Ronza

Società

IL BAMBINO DIMEZZATO

di Luisa Negri

Cultura

PÓAR VARÈS

di Fernando Cova

Ambiente

SEMPLIFICAZIONI DEVASTANTI

di Arturo Bortoluzzi

Incontri

LE FOGLIE CHE CADONO

di Guido Bonoldi

Storia

SCHIENE DRITE NELLA MILANO D'EPOCA

di Roberto Gervasini

Diario

NEL RICORDO DI ALMA

di Claudio Pasquali

Sport

IN VOLO IL BASKET

di Ettore Pagani

Opinioni

PERCHÉ DEVE VINCERE

BERSANI E AL PRIMO TURNO

di Romolo Vitelli

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.